
Siria, Iraq, Ucraina: ferite aperte

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Le condizioni dei cristiani e le minacce dell'Isis, gli scontri tra Russia e Ucraina, i combattimenti in Siria: ne parlano alcuni dei sessanta vescovi cattolici provenienti da 35 Paesi del mondo e presenti al convegno dei Focolari, in corso fino al 6 febbraio a Castel Gandolfo, che ha per tema centrale l'“Eucaristia, mistero di Comunione”

«Il numero dei cristiani e la Chiesa si sono indeboliti in **Iraq**. C'è un complotto per cancellare le minoranze e il cristianesimo. L'Isis, lo scorso giugno, ha distrutto a Ninive la Chiesa del profeta Giona insieme a libri antichissimi e manoscritti preziosi. Nemmeno *Gengis Khan* aveva fatto tanto quando aveva invaso l'Iraq». È un fiume in piena monsignor **Shlemon Warduni**, vescovo caldeo ausiliare di **Bagdad**. Non prende quasi il fiato, tanto è infervorato per il dramma della sua gente e l'indifferenza occidentale. «Non siamo pessimisti ? aggiunge ?, ma l'Europa, gli Usa, cosa hanno fatto per noi? Più volte abbiamo detto di non vendere armi all'Isis perché, poi, verranno, con quelle armi, a bussare alle vostre porte».

In **Ucraina**, nella sua diocesi di Kharkiv-Zaporizhia, c'è la guerra. Delle 7 regioni che include, in due, Donetsk e Lovansk, si combatte ancora. Monsignor **Stanislav Szyrokoradiuk** non usa mezzi termini: «In Ucraina non c'è una guerra civile. Sul nostro territorio ci sono più di dieci mila soldati russi bene armati e ben pagati. Dopo la rivoluzione di piazza Maidan abbiamo detto al mondo che vogliamo essere indipendenti e camminare verso l'Europa, che per noi rappresenta una speranza anche contro la corruzione e la criminalità. Ma non siamo liberi. **Putin** vuole che torniamo in Egitto, in stato di schiavitù. Utilizza gli stessi metodi sovietici di sempre. È un pericolo per tutto il mondo. Da ben 70 anni nelle nostre regioni orientali è in atto un programma di russificazione. Nelle scuole s'insegna solo il russo. Chi emigra qui dalla Russia riceve subito un appartamento, mentre la popolazione aspetta anche 20 anni».

Damasco, in **Siria**, è nelle mani del governo, ma le periferie sono dei ribelli. «Ci sono combattimenti tutti i giorni ? racconta monsignor **Samir Nassar**, arcivescovo di Damasco dei Maroniti ?, ma la gente si è come abituata. Continuano ad andare tutti i giorni a lavorare o a cercare come procurarsi il pane quotidiano. Siamo nel quinto anniversario della guerra e anch'io, come tutti, ho paura. Mancano l'acqua, le medicine, la luce elettrica. Il valore della moneta è crollato. I cristiani più ricchi sono andati all'estero e gli altri vivono con pochi mezzi e la solidarietà della Chiesa».

Sono le voci di alcuni dei **sessanta vescovi cattolici**, legati o interessati alla spiritualità dei Focolari, provenienti da 35 Paesi del mondo e presenti al convegno, in corso fino al 6 febbraio a Castel Gandolfo, che ha per tema centrale l'“Eucaristia, mistero di Comunione”.

Mercoledì mattina sono stati ricevuti in udienza da **papa Francesco** che ha ricordato come «senza l'Eucaristia l'unità perderebbe il suo polo di attrazione divina e si ridurrebbe a un sentimento e ad una dinamica solamente umana, psicologica, sociologica. Invece l'Eucaristia garantisce che al centro ci sia Cristo, e che sia il suo Spirito, lo Spirito Santo a muovere i nostri passi e le nostre iniziative di incontro e di comunione». E ha chiarito come il vescovo «non raduna il popolo intorno alla propria persona, o alle proprie idee, ma intorno a Cristo» e conformato a Lui «diventa Vangelo vivo, diventa Pane spezzato per la vita di molti con la sua predicazione e la sua testimonianza... viene spinto dal suo amore a dare la vita per i fratelli, ad uscire, ad andare incontro a chi è emarginato e disprezzato».

Papa Francesco ha ringraziato, in modo particolare, i vescovi giunti «dalle terre insanguinate della Siria e dell'Iraq, come pure dell'Ucraina». «Nella sofferenza che state vivendo con la vostra gente, voi sperimentate la forza che viene da Gesù Eucaristia, forza di andare avanti uniti nella fede e nella speranza. Nella celebrazione quotidiana della Messa noi siamo uniti a voi, preghiamo per voi offrendo il Sacrificio di Cristo».

Infine un incoraggiamento «a portare avanti l'impegno in favore del cammino ecumenico e del dialogo interreligioso. E vi ringrazio per il contributo che date ad una maggiore comunione tra i vari movimenti ecclesiali».

Il papa «è stato chiaro e breve ? commenta monsignor **Samir Nassar**, arcivescovo di Damasco dei Maroniti ? e ci ha incoraggiato a vivere questa comunione con tutti, non solo con i cristiani, ma anche con i musulmani». «Dall'incontro con il papa ? chiosa il vescovo della diocesi di d'Anse-à-Veau et Miragoâne di Haiti **Pierre André Dumas** ? ho capito che bisogna andare incontro agli altri movimenti ecclesiali per far fermentare una pasta buona e creare nella chiesa uno spazio che accoglie».

«Oggi il papa ? dice monsignor **Shlemon Warduni**, vescovo caldeo ausiliare di Bagdad ? mi ha chiesto come va? E io ho risposto che i fedeli pregano per lui, chiedono le sue preghiere e lo aspettano. Il papa mi ha detto che spera di venire in Iraq e ha aggiunto che noi vescovi dobbiamo stare attenti a pensare a tutta la popolazione». Per monsignor **Stanislav Szyrokoradiuk** dell'Ucraina «la spiritualità dei Focolari è importante per saper condividere gioie e dolori con gli altri. Siamo qui per pregare insieme e tra di noi c'è una vera solidarietà cristiana».